



Don Luigi Ciotti con i genitori di Don Pepe Diana, la signora Jolanda ed il padre Gennaro Diana

## Il documentario

La Domitiana  
e i suoi abitanti



Sarà trasmesso domani su Rai3, nel programma Doc 3, il documentario di Romano Montesarchio «La Domitiana, dove non c'è strada non c'è civiltà», già destinatario di diversi riconoscimenti. Un'inchiesta fedele su una fetta di territorio dove convivono degrado e resistenza civile. Un'immagine su tutte: l'abbattimento di Villaggio Coppola e le seguenti promesse di sviluppo. Non mantenute.

# «I campi della legalità seminati da Don Diana»

Don Ciotti a Casal di Principe tra i giovani volontari che coltivano le terre prese ai boss. Il ricordo del sacerdote ucciso, l'incontro con i suoi genitori

## Il reportage

ANDREA CARUGATI

INVIATO A CASAL DI PRINCIPE (CE)  
acarugati@unita.it

Nella stalla che ospitava i cavalli di razza del boss napoletano Michele Zaza, a Castel Volturno, un centinaio di ragazzi attorno ai vent'anni, quasi tutti scout, canta a squarciagola la canzone dei Modena City Ramblers su Peppino Impastato: «Uno, due tre dieci cento passi...». Suonano le chitarre, l'assessore Traettino di Castel Volturno, che fu tra i primi nel 1999 a «riconquistare» questi sette ettari di campi alla legalità, quasi si commuove. Anche il volto di don Luigi Ciotti si illumina: «Ecco il frutto che ha seminato don Pepe Diana, questa cooperativa, la vostra pre-

senza. Lui non è morto invano, ci ha passato il testimone». Il padre di Libera ieri doveva essere a Palermo, a ricordare altre tre vittime di mafia: Montana, Cassarà, Antiochia. Ma le polemiche innescate da Gaetano Pecorella, parlamentare Pdl e ex avvocato del boss De Falco, condannato come mandante dell'omicidio di don Diana, lo hanno spinto a Casal di Principe. «Anche Saveria Antiochia, la madre di Roberto, avrebbe scelto di venire qui dopo aver sentito quelle insinuazioni, per stare vicino ai genitori», dice Ciotti. Jolanda e Gennaro Diana lo accolgono nella loro casa, tappezzata di foto e di ricordi di don Pepe, come un altro figlio. «Lui non c'è più, ma ci sei tu, prendi le mozzarelle che lui amava tanto», gli dice Gennaro, 78 anni.

**La moglie** è furiosa con Pecorella: «Sono stati tre giorni di inferno. Il processo è finito, è tutto chiaro, perché

continuano a infangare la memoria di mio figlio? Sono ripiombata nel dolore di quei giorni». Ciotti le stringe le mani: «Non preoccuparti, tuo figlio è un martire di giustizia, come ha detto Giovanni Paolo II». Il padre di Libera porta ai genitori la notizia delle scuse di Pecorella, arrivate ieri mattina con una lettera a Repubblica. «È importan-

## Ventenni Vengono da Piemonte Lombardia, Emilia Credono nella legalità

te che abbia chiesto scusa, non tutti i politici lo fanno», dice il sacerdote. «Dobbiamo riconoscerglielo, ha ammesso di aver detto parole al vento». La donna annuisce, più tardi farà sapere di aver accettato le scuse. Ciotti ricorda l'appello di don Diana contro la

camorra, «Per amore del mio popolo non tacerò», una citazione del profeta Isaia. «Ha legato cielo e terra, la testimonianza cristiana con l'impegno civile, ha aiutato questa comunità a salire sui tetti e a pronunciare parole di vita, e ha pagato con la vita un atto d'amore». Poi abbraccia ancora Gennaro, orgoglioso delle terre confiscate ai boss e dedicate alla memoria di suo figlio, come il podere di Castel Volturno e altri campi di grano a Pignataro, pescheti a Teano, Cancellone Arnone (60 ettari).

A Castel Volturno, dall'autunno, nascerà una cooperativa con 12 dipendenti per la produzione della «mozzarella della legalità». Nel frattempo, fino a fine settembre, oltre 400 ragazzi si alterneranno in questa masseria. Anche papà Gennaro parteciperà alla semina

**A ora di pranzo** tappa al cimitero, sulla tomba di don Pepe. Don Ciotti si ferma in preghiera. «Hanno provato fin dall'inizio a infangarlo, a tirare in ballo storie di armi e di donne, tutte fandonie», dice ai ragazzi. «Lo stesso schema criminale usato per Siani e Impastato». L'amarezza scivola subito via, cancellata dai volti puliti degli scout piemontesi, lombardi, emiliani e pugliesi. Dal testimone che passa nelle loro mani. Nessun ragazzino campano, però. «Finché non arriveranno qui i giovani delle nostre terre, la nostra battaglia non sarà vinta», ammonisce l'assessore Traettino. ❖